

Matteo Colaninno, della segreteria Pd: così il Cavaliere complica il negoziato del governo

“Impensabile che l’Italia possa uscire Fuori dalla moneta unica c’è il disastro”

ROMA — «L’uscita dalla moneta unica dell’Italia è inimmaginabile, provocherebbe enormi danni per gli italiani e per l’economia mondiale». Matteo Colaninno, membro della segreteria nazionale del Pd, bocchia la sparata anti-euro di Silvio Berlusconi. Anzi, lo invita a non ripetere simili sortite propagandistiche che hanno l’effetto di complicare il delicato negoziato europeo di Enrico Letta e di gettare una nuova luce sinistra sul nostro Paese.

Berlusconi è ex premier e azionista del governo: che conseguenze possono avere le sue parole?

«Negli ultimi anni l’Italia ha subito un eccesso di severità e austerità da parte della comunità internazionale che non è spiegabile solo con i parametri della finanza pubblica schiacciata tra alto debito e caduta del Pil. Ha avuto un grande peso anche la progressiva perdita di affidabilità e credibilità del Paese imputabili proprio al governo Berlusconi. E negli ultimi mesi del suo esecutivo, nel 2011, che ci hanno imposto una cura da cavallo dettata proprio dal fatto che eravamo a un passo dal baratro».

Dopo i sacrifici che ha dovuto imporre Monti e l’arrivo di Letta la situazione è cambiata. Le parole del Cavaliere rischiano di riportarci indietro?

«Gli italiani sono stati sottoposti a sacrifici disumani, abbiamo recuperato peso politico in Europa e rimesso a posto il deficit e oggi ci troviamo nella condizione di poter finalmente negoziare margini di flessibilità importanti con le istituzioni Ue e con il favore dei mercati. In questa fase intervenire come ha fatto Silvio Berlusconi per una mera speculazione elettorale dettata dall’affanno di recuperare il deludente risultato alle amministrative, rischia di rimetterci in una posizione critica e di inaffidabilità, con tutte le conseguenze del caso. Che per paradosso potrebbero anche ampliare e allungare quell’eccesso di austerità che ci era stato imposto. Di certo si rende più difficile l’azione che Letta sta portando avanti in Italia e in Europa».

Berlusconi parla di braccio di ferro con la Merkel: è l’approccio giusto per negoziare?

«Queste sono esattamente le parole che rischiano di farci del male. Il punto di forza dell’Italia è l’essersi rimessa nel sentiero di un Paese che

vuole tenere sotto controllo i conti e concentrare le risorse sul lavoro, crescita e occupazione. Ma con queste sparate si rischia di compromettere tutto. Anche la battaglia per far cambiare rotta a un’Europa che sulla crescita ha fatto molto poco».

L’ex premier allude al ritorno alla lira o un euro del Mediterraneo: soluzioni praticabili?

«Sono parole che non portano da nessuna parte. L’uscita dall’euro, a mio giudizio inimmaginabile, provocherebbe una perdita immediata del 50% del Pil e una svalutazione tra il 40 e il 50% dei nostri stipendi, pensioni e risparmi. Nella migliore delle ipotesi. Senza contare i pesanti effetti sistemici che produrrebbe sull’economia e sulla finanza mondiali».

(a.d’a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIA
Matteo Colaninno, entrato di recente in segreteria Pd

